

"DIGITAL MEDIA": TRA USO CONSAPEVOLE E IGNORANZA DIGITALE

Tre sono le questioni contenute nel titolo: digital media, tra uso consapevole e ignoranza digitale, i rischi

1. IGNORANZA DIGITALE

Meglio dire digital stupidity; cfr Mark Prensky (nel 2001 ha distinto digital natives e immigrati digitali) lo stesso che ha parlato di nativi digitali per quelli nati dopo il 1994, ha parlato di stupidità digitale. Tesi superata perché abbiamo dei nati dopo il '94 che non li usano bene e viceversa. 11 anni dopo la definizione, la rivede e precisa parlando non di nativi/immigrati, ma di stupidi/svegli/saggi.

'Cyberstupidity' indica uno spettro ampio di comportamenti tra cui ci sono comportamenti ingenui, comportamenti inconsapevoli e altri intenzionalmente negativi, dolosi (pochi).

Il cyberbullismo sta dentro la categoria ombrello della cyberstupidity, senza specificare i termini, come la legge invece fa.

La legge nasce da un vissuto di grande praticità e amplia la categoria del cyberbullismo fino a comprendere comportamenti che non si possono ascrivere a quella tipologia di comportamento che è il cyberbullismo, in cui bisogna riconoscere almeno tre elementi:

- Asimmetria di posizione sociale e di potere tra vittima e carnefice
- Deliberata intenzione persecutoria
- Seriazione, reiterazione dell'atto

Cyberbullismo comprende comportamenti spesso dettati dalla non conoscenza:

es tra chi ha profilo social, pochi hanno limitazioni di visibilità /uso informazioni. Chi legge le informazioni prima di firmare? Ci sentiamo espropriati dei nostri contenuti, ma ce ne saremmo accorti se avessimo letto i documenti.

Stupidità digitale è dar retta alle fake ... molti sono i comportamenti, non tutti da criminalizzare. Molti frutto di ignoranza e superficialità.

Educare alza la soglia della consapevolezza e così quasi automaticamente si risolvono questi problemi.

2. CONSAPEVOLEZZA DIGITALE

Cos'è la consapevolezza digitale? Si fa riferimento sostanzialmente ad un habitus, caratteristica delle virtù etiche, quelle virtù che potevano essere perseguite anche dal non filosofo. Il filosofo, avendo competenze teoretiche, riusciva a contemplare la verità e sembrava contraddittorio che, avendo contemplato la verità, non si potesse che agire in modo uniforme. Il greco antico non mette in conto che c'è anche la volizione, il cui spazio ci consente di agire contrariamente a ciò che la ragione ci suggerirebbe (es. rischiare noi la vita per salvare qualcuno...)

Se per i filosofi c'era virtù di 'serie A' (praticare la sapienza - sofia - virtù dianoetiche, filosofo che contempla la verità; la sofrosune è alla portata di tutti e consiste nello sviluppare l'habitus, tendenza a comportarsi in un certo modo (da cui il nostro abitudine). Habitus è come andar in bicicletta, qualcosa di riflesso: si impara andandoci e non ci riflettiamo. Per i greci le virtù etiche

sono così: si impara a essere giusti facendo atti di giustizia; uguale per la prudenza...con aggiustamenti si impara a essere prudenti.

Saggezza è ideale etico regolativo che si impara attraverso la pratica.

Bisogna per i ragazzi creare le condizioni perché facciano esperienza di saggezza.

Nei media digitali si traduce nello sviluppo di due competenze:

- a- Pensiero critico
- b- Responsabilità.

Sono non da insegnare, ma da far sviluppare (anche perché gli adulti dovrebbero prima impararle loro!!)

- a. Presiede alla modalità download: quando scarichiamo contenuti
- b. Presiede alla modalità upload: quando carichiamo

La saggezza mediale prima era soddisfatta dallo sviluppo del pensiero critico; i media mainstream, di massa (TV..) avevano noi come telespettatori, non si 'facevano cose' con i media, ma si ricevevano solo i messaggi. Hanno rotto l'unidirezionalità prima Tortora con le telefonate da casa e Raffaella Carrà con i fagioli: è stata una novità assoluta che chi è da casa potesse interagire. Bastava essere spettatori consapevoli per risolvere i due problemi:

- Pubblicità, che condiziona i comportamenti di consumo
- Politica, che modifica i comportamenti di voto.

Bastava il comportamento critico. Con la comparsa dei media digitali tutti siamo diventati autori, ma soprattutto autori di messaggi che possiamo pubblicare a costo zero (2 click).

E' cambiato anche il concetto di pubblicazione: fino a 20 anni fa erano autori e poeti, artisti a pubblicare.

Oggi il post di una idiozia è una pubblicazione: dire qualcosa nello spazio pubblico. Oggi non è cosa da poco.

Ad Atene si studiava dai sofisti una vita prima di poter parlare nell'assemblea.

Nel '700 illuministico (Habermas) nasce lo spazio pubblico: situazione sociale in cui chi può prendere la parola nello spazio pubblico non può che 'starci' in maniera responsabile.

Oggi per stare nello spazio pubblico non serve niente: bastano smartphone e connessione. Nessun addestramento, nessun processo che ci dica che possiamo accedere allo spazio pubblico.

Popper nel suo 'Cattiva maestra televisione' chiedeva una patente per fare televisione.

Oggi che patente chiediamo se gli italiani danno a un bambino di 8 anni uno smartphone con accesso dati: il bimbo pubblica con che responsabilità?

Non è public, non è privacy, ma publicy: spazio a metà.

Oggi non basta senso critico, ma ci vuole responsabilità.

Come creare le condizioni perché i ragazzi sviluppino responsabilità nelle loro attività di pubblicazione dei contenuti nello spazio pubblico?

3. RISCHI

Infiniti; categorie di rischio, fenomeni che presentano rischi e criticità

Identità	<p>Estroflessione - discontinuità.</p> <p>Ci pare che i ragazzi costruiscano la loro identità nel fuori, mentre noi costruiamo nel dentro (diario nel cassetto). Diario oggi spesso condiviso nei social. Apprezzamento dei pari oggi molto più importante.</p> <p>Reputation: gradimento che io ottengo per i contenuti che pubblico. Ridefinizione del rapporto dentro -fuori che enfatizza il fuori (giocare tutto il discorso nel fuori, dando per scontato che agli altri possa interessare..). Tisseron ha coniato il termine di 'estimità' che sostituisce l'intimità: la stessa cosa vissuta nel fuori.</p>
Mercato	<p>Quantificazione Big Data</p> <p>Quantified self: riduzione del soggetto alla somma delle informazioni che mi sono relative.</p> <p>Es mania di correre con fit band, smartwatch...sono dati.</p> <p>Bioalgoritmi, machine learning; la tecnologia ci consiglia e ci aiuta ad orientarci proprio nella tecnologia.</p> <p>Capitalismo digitale: l'80% delle info circolanti nel web e l'80% del valore della IT è nelle mani di 4 soggetti (Amazon, Google, Apple,)</p> <p>Riconoscimento immagini e facciale...</p> <p>Nulla di gratuito: anche i servizi gratis li paghiamo con le nostre informazioni. La merce non è più il valore, ma le info, che noi regaliamo.</p>
Socialità	<p>Imitazione, modellamento, conformismo: nei social non diciamo davvero quello che pensiamo, ma diciamo ciò che pensiamo sia accettato nei social. I comportamenti sono orientabili per consumi e voto</p>
Conoscenza	<p>Falsificazione</p> <p>Viviamo in tempo di postverità: regime di certificazione delle info successivo, diverso da quello precedente che era verificato e si riferiva a verità. Oggi non ci serve la verità per certificare le informazioni.</p> <p>In passato il giudizio era accettabile in base alla verifica delle cose. La verità come criterio di certificazione di una informazione; corrispondenza. Orthotes, correttezza del giudizio: giudizio è vero quando è corretto, cioè quando corrisponde alle cose. Devo poter andare a vedere come stanno le cose.</p> <p>Oggi dovremmo far salire la soglia del pensiero critico; ai nostri giovani è necessario molto più senso critico. In passato c'erano due storie, quella della Chiesa e quella del Comunismo. Oggi confusione delle posizioni e non si può verificare una posizione...</p> <p>Oggi ci si basa sul fatto che un dato confermi ciò che si è sempre pensato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le fake ci dicono cose che sostanzialmente crediamo. - Le fake ci emozionano. <ol style="list-style-type: none"> 1. Confermano il senso comune 2. Lo fanno in modo enfatico, commovente. <p>Far crescere il senso critico nei ragazzi!</p>
relazione	Virtualizzazione

	<p>Viene meno il corpo Cfr Platone e neoplatonismo: corpo è prigioniero e bisogna liberarsene. E' il modello matrix che oggi è a portata di mano. Venir meno della corporeità. Non c'è nulla di sostitutivo del corpo, ma il rischio che si radicalizzi la comunicazione mediata anziché quella faccia a faccia c'è. Fenomeno del ritiro sociale in adolescenza. E' fuga dalla comunicazione: prima si ritira, poi gioca in rete con qualcuno di estraneo (per fortuna che c'è, è ultima spiaggia prima della psicosi). Impatto soprattutto sui maschi / cfr disturbi alimentari nelle femmine. Fanno paura i pari (bravo, ma poco cool, poca accettazione del branco dei maschi...) Ragazze precocemente femminilizzate e più sicure di sé... Perciò il ragazzo non si trova più... I media c'entrano, ma non sono l'unica causa.</p>
--	--

Sono tutti rischi, ma i media non sono la causa; ci sono però delle variabili

- familiari
- dei pari
- individuali

I media, il digitale è un ingrediente di questo mondo complesso. Se letto in modo corretto diventa spia per individuare le questioni educative di sempre, non questioni educative particolari, del digitale.

DIBATTITO

1. Disobbedienza digitale?

L'82% parte da Google per far ricerche da pc fisso

Il 93% parte da Google per le ricerche in mobilità

Si può però non usare Google come motore di ricerca.

Oppure essere sospettosi sui risultati; pagine più in alto sono quelle più cliccate o quelle di inserzionisti.

Non guardare i banner per esempio..

Ma il machine learning è cosa del nostro tempo.

Per sviluppare comportamenti non standard devo 'attrezzarmi' con information literacy.

2. Ecologismo: è possibile dal basso promuovere cause sociali; in questi ultimi anni si è assistito alla fioritura di media di comunità; web radio di quartiere o della scuola. Costruire dal basso con un lavoro di riflessione sulle fonti.

3. Inquietante la perdita della percezione del corpo; ci fa perdere la percezione del limite umano.

Il digitale si propone di aumentare l'esperienza: esperienza aumentata, il digitale prolunga la nostra possibilità percettiva. A volte è positivo: es. protesi (impianto cocleare ..), robotica sociale...

Necessario riproporre esperienza di relazione, esperienza pratica; conflitti fisici tra bambini

(aggressività infantile va sfogata). Consentire che venga utilizzato il corpo; noi per primi ci

neghiamo attività fisica o la neghiamo ai figli perché sovrastimiamo i rischi. Non è solo lo schermo

che elimina il contatto fisico. Autonomia completa delle famiglie oggi è a 42 anni!!!!